

Gli ARGENTOBOLLI Italiani

Durante lo scorso Convegno di Milano ha visto la luce un nuovo folder di Poste Italiane contenente, oltre al foglietto per il 150° anniversario dell'unità monetaria italiana, alcuni "prodotti filatelici". Aprendolo, salta subito all'occhio una riproduzione del foglietto, in lamina d'argento e con

Non è proprio una novità la scoperta al Convegno di Milano dello scorso marzo. Gli "argenti italiani" hanno una storia

di **Sebastiano Cilio**



l'aspetto e il valore facciale identici all'esemplare cartaceo. Una novità? Una sorta di prova di lusso a imitazione delle Poste francesi o monegasche ma dove la sciccheria sta nel materiale?

Una caccia immediata alla "novità" scatta proprio durante le giornate del Convegno: collezionisti e commer-

cianti fanno la fila per assicurarsi questa primizia, immaginando una nuova tipologia di collezione dell'area italiana. E le scorte portate agli sportelli milanesi per l'occasione si esauriscono quasi subito.

Sulla lamina d'argento, oltre a tutte le scritte del foglietto originale e al valore facciale, spicca una scritta curiosa: "by PAOLILLO". Comincio a indagare, a informarmi. Su internet scopro che si tratta di una tipografia romana specializzata in questo genere di stampa, della quale ha anche un brevetto in esclusiva. Telefono e prendo un appuntamento con il proprietario, **Ciro Paolillo**. Persona gentile e disponibile, mi apre gli occhi su questo tipo di stampa fornendomi tutti i particolari. Scopro che è un lavoro molto complicato, che comporta scarti notevolissimi, fino al 90%, per raggiungere la perfezione richiesta da un committente come Poste Italiane.

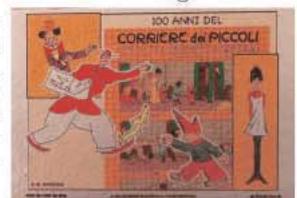
Ma la cosa più interessante è che il foglietto d'argento della Lira è solo l'ultima produzione della succitata tipografia per Poste Italiane, non la prima come tutti pensavano! Infatti ha già lavorato con il Poligrafico dello Stato per la realizzazione di alcuni francobolli commemorativi stampati su carta laminata in oro con le stesse pro-

cedure e tecniche usate per l'argento: precisamente il francobollo del 2008 per il Festival della filatelia da 2,80 euro (Unificato n° 3111) e il francobollo per il Natale del 2008 sempre da 2,80 (n° 3115), entrambi autoadesivi e in fogli da 25, regolarmente emessi da Poste Italiane con notevole successo e interesse da parte dei collezionisti.



Nessuno ne era al corrente poiché il dato non compariva nei comunicati ufficiali: dopotutto la lamina era solo una "base", anche se realizzata espressamente da questa azienda come fornitrice ufficiale ed esclusiva.

E andando avanti nella conversazione saltano fuori anche decine di esemplari in lamina d'argento (ma senza il valore facciale) contenuti in folder precedenti, regolarmente venduti senza clamore in tutti gli uffici postali dedicati: quelli per il Corriere dei Piccoli (n° 3119), per Bulgari (n° 3133), per le Mille Miglia (n° 3142) e altri ancora. Tutto passato sotto silenzio dai collezionisti e dai commercianti che non si erano proprio accorti di queste precedenti "emissioni" o non le avevano considerate proprio per la loro diversità dal francobollo



originale. Infatti venivano solo visti come dei *gadget*, delle riproduzioni o delle curiosità in mancanza del

valore facciale e della scritta **POSTE ITALIANE**. Ci sono voluti il palcoscenico del convegno milanese e il foglietto della Lira per attirare l'attenzione dei filatelisti, di solito interessati a novità e curiosità per diversificare, movimentare e specializzare le proprie collezioni della Repubblica italiana, come dimostrano i codici a barre.

E non è tutto! Approfondendo ancor più l'argomento scopro 16 riproduzioni dedicate all'Unità d'Italia anch'esse in lamina d'argento. Più esattamente il taglio da 60 cent. (n° 3265) nei colori originali – bianco rosso e verde – e i 15 foglietti emessi nel 2011; tutti con le medesime vignette degli originali e completi di valore facciale. Quello che ci era sembrata una novità in assoluto si è rivelata addirittura un diciassettesimo caso! Ed è di questi ultimi mesi (giugno) la comparsa dell'esemplare per la cattedrale di Trani e (agosto) quello per il Duomo di Fermo, entrambi su lamina d'argento e con il valore facciale del francobollo emesso, che diventano il diciottesimo e diciannovesimo della serie.

Ma cosa ha destato tanto e crescente interesse per questo genere di produzioni apparentemente anomale e soprattutto inaspettate? Proprio il valore facciale stampato sull'esemplare in lamina d'argento, che lo rende una "copia" dei francobolli e dei foglietti originali. Anche la tiratura, che va dai 2.000 pezzi dei primi ai 17.000 dell'ultimo, rende interessante la collezione completa, anche se non sarà facile da reperire e da acquistare.

A far passare sotto silenzio questi oggetti è stata anche la confezione: un portafotografie o un fermacarte in plexiglas che conteneva ogni foglietto, inserito in una scatola di cartone con all'esterno le riproduzioni dei pezzi contenuti e la scritta **FRANCOBOLLO CELEBRATIVO DEL...** Queste accattivanti "confezioni regalo" a tema Unità d'Italia sono state vendute in occasione di molte manifestazioni collaterali puntando soprattutto a non filatelisti e a semplici curiosi interessati a un ricordo dell'avvenimento da tenere o da regalare. La rarefazione della bassa tiratura (2.000 pezzi ciascuno) e la distribuzione capillare negli uffici po-

stali ne rendono ora difficile il reperimento alle poste, soprattutto se si cercano tutti i pezzi formanti la collezione. Recentemente sono apparse inserzioni anche su siti internet che offrono alcuni pezzi singoli a prezzi ancora modesti.

Malgrado non si tratti di francobolli o foglietti veri e propri, si può interpretare positivamente l'interesse che queste "strane" emissioni suscitano nei collezionisti: la possibilità di intraprendere una nuova collezione, specie se i primi pezzi hanno tirature basse, alletta molti. Ma, come ho sempre detto ogni volta che mi sono trovato di fronte a nuove mode, occorre fare

attenzione agli eccessi: il divertimento dev'essere assicurato, ma senza esagerare e senza impazzire per aggiudicarsi tutta la collezione. Una spesa modesta può risultare giustificata anche per affiancare alla normale collezione un non so che di nuovo e di diverso dalle solite emissioni. Chi prima comincerà sarà forse tra i più fortunati e pagherà dei prezzi ancora interessanti; col

passare del tempo, data la scarsa tiratura, è presumibile attendersi una lievitazione dei prezzi. Nelle nuove edizioni dei

cataloghi italiani li troviamo già menzionati con prezzi prudenziali, a riprova sia dell'attenzione dei cataloghetti alle nuove mode sia dell'interesse che hanno suscitato nel mondo filatelico.

È una collezione che potrebbe anche continuare nel tempo, per quanto sarebbe meglio che Poste Italiane non approfittasse troppo di questi prodotti collaterali. Ma è anche una collezione tutta da verificare, come dimostra un'altra scoperta dell'ultima ora: in un folder per la Giornata del francobollo

